

4/5/2018

Corriere della Sera

Cronaca, pag. 19

«Tutta la notte intrappolati in ascensore»

Padova, la coppia e il cane: combattevamo la sete con le bucce di mango

La piazza era lì, a un passo, e pullulava di gente. C'era il viavai degli universitari rimasti in città, c'era il popolo del dopocena e c'era quello dell'osteria al Peronio. E proprio fra schiamazzi e sollazzi del centro di Padova, in un palazzo storico che si affaccia su piazza della Frutta, Cristina e Roberto hanno vissuto la loro esperienza più estrema, solitaria e drammatica: 12 ore chiusi in un ascensore di un metro per un metro, vecchio, cigolante e, soprattutto, bloccato. «Erano le 10 di sera, stavamo scendendo per buttare l'immondizia e portare Bela a fare un giretto quando l'ascensore si è fermato fra il primo e il secondo piano. All'inizio non eravamo preoccupati ma poi è diventato un incubo», racconta ora con un sorriso Roberto, 44 anni, una vita in Spagna e da qualche tempo a Padova, dove gestisce con Cristina il bar Antille. La sua nottata del primo maggio è buona per un film americano di sopravvivenza. «Ab-

La famiglia
Cristina e Roberto, 42 e 44 anni, con la loro cagnolina maltese Bela, dopo la nottata da incubo (Bergamaschi)



biamo iniziato a urlare e a suonare l'allarme ma non arrivava nessuno». La ragione è semplice: il palazzo dove abitano è di uffici e l'allarme non è collegato a una centrale operativa. «Dovevo risolvere il problema in un altro modo».

Bela scodinzolava, Cristina suonava e lui tentava di aprire le porte dell'ascensore perché l'aria cominciava a mancare. «Ce l'ho fatta ma mi sono tro-

vato di fronte un muro». Non rimaneva che attendere il passaggio di qualcuno. La notte, però, è lunga, faceva caldo e la sete incombeva. «Nella spazzatura c'erano le bucce del mango che avevamo mangiato di mattina. L'abbiamo usato per bagnarci le labbra». Tutto in un giorno: dall'abbondanza al bisogno, dalla confusione alla solitudine. Sia chiaro, nessuna disperazione: non si sarebbero mangiati l'un l'altro e anche Bela rischiava poco. «Lei ci leccava in continuazione». E, incredibile, non ha bagnato i quattro angoli della scatola in cui erano costretti.

Verso le dieci di mattina, la liberazione. A sentire le urla e i pugni sull'ascensore è stato un collaboratore dell'euro-parlamentare Flavio Zanonato, Mirko Braga: «Quando i pompieri hanno aperto l'ascensore loro erano rannicchiati». Sorridenti e abbaian-

Andrea Pasqualetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Alle dieci di sera del 30 aprile, Cristina e Roberto, gestori del bar Antille in centro a Padova, rimangono intrappolati nell'ascensore del palazzo dove abitano

● Vengono liberati dai pompieri alle 10 del mattino del primo maggio. Nessuno sentiva le loro urla, il palazzo era deserto